

VOGLIA DI EUROPA

**IL DESIDERIO DI UNITÀ
OLTRE LE DIVISIONI**



Scheda a cura di:
Sara Gasponi e Riccardo Savarè

INDICE

1. Il PNRR, un'occasione da non perdere	3
---	---

2. Il ruolo dell'UE nella tratta	6
----------------------------------	---

<i>2.1 L'immigrazione irregolare</i>	<i>6</i>
--------------------------------------	----------

<i>2.2 I flussi migratori</i>	<i>7</i>
-------------------------------	----------

<i>2.3 La gestione della migrazione</i>	<i>8</i>
---	----------

1. PNRR, UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento attuativo italiano del programma europeo *NextGenerationEU*, un'iniziativa dell'Unione Europea creata per sostenere la ripresa economica e sociale degli Stati membri, sviluppata a seguito della pandemia.

Questo programma mette a disposizione **750 miliardi di euro** per tutti gli stati membri dell'Unione. L'ammontare di questi fondi è **diviso in due categorie**: trasferimenti a **fondo perduto** (390 miliardi), che gli Stati beneficiari non dovranno restituire, e **prestiti** a tasso di interesse vantaggioso (360 miliardi), che dovranno essere invece rimborsati.

L'allocazione di questi 750 miliardi di euro per Paese si basa su fattori che dipendono in parte da popolazione e PIL dello Stato e in parte dall'impatto che la pandemia ha avuto sull'economia di quel determinato paese.

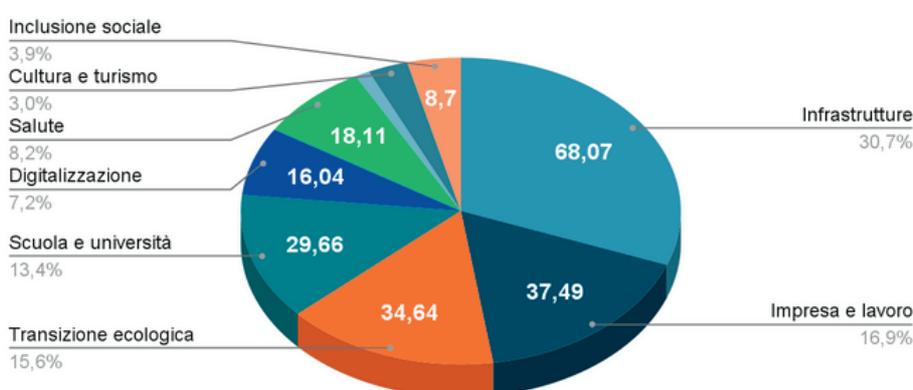
Dei ventisette Paesi appartenenti all'UE, venti hanno chiesto il 100% delle sovvenzioni a fondo perduto, quattro anche una parte dei prestiti, tre invece, tra cui l'Italia, hanno chiesto anche il 100% dei fondi a prestito.

L'**obiettivo** principale del programma è quello di **fornire un sostegno finanziario** significativo ai Paesi dell'UE attraverso investimenti mirati e incentivi per **stimolare la crescita economica**, creare posti di lavoro e al contempo **promuovere la sostenibilità ambientale**, la competitività e la resilienza dell'economia europea. Tutti questi finanziamenti hanno quindi come obiettivo finale di lungo periodo, quello della formazione di un'Europa più verde, più digitale, più sana, più forte e più egualitaria.

Complessivamente, i fondi che sono stati stanziati per l'Italia sono 191,5 miliardi di euro, di cui 122,6 miliardi che dovranno essere restituiti e 68,9 miliardi a fondo perduto. A questi, vanno aggiunti 30,62 miliardi di euro provenienti dalle casse dello Stato, che vanno a costituire un fondo complementare da utilizzare per finanziare ulteriormente alcune misure previste nel PNRR.

Come sono investite le risorse del PNRR (in Mld di €)

Fonte OpenPolis



Gli investimenti e le riforme previste dal PNRR possono essere classificate secondo quanto riportato in figura. Come si evince dal grafico e dai numeri sopra citati, il PNRR costituisce uno **sforzo economico senza precedenti** nella storia europea, oltre che un'opportunità che non possiamo permetterci di sprecare.

È giusto sottolineare che tutto questo è possibile perché l'Europa è una **comunità economica**, ancor prima che politica, perciò gli investimenti e lo sviluppo di ogni Stato sono di interesse prioritario per l'Unione. Non dobbiamo dimenticarci che l'UE nasce con l'idea che ogni Stato membro possa crescere dal punto di vista economico, nell'ottica di una **realtà di rete e di alleanze**, in cui ciascuno stato è interdipendente dall'altro. Tale ambizione è rimasta nel tempo, come può testimoniare il PNRR.

Questi investimenti, infatti, rappresentano una vera e propria **occasione** per affrontare le sfide del presente e costruire un futuro migliore per tutti noi, cittadini italiani ed europei.

Tuttavia, per ottenere i massimi benefici dal PNRR, è fondamentale che questi **fondi siano utilizzati in modo efficace e responsabile**, evitando sprechi e garantendo che gli investimenti siano indirizzati verso progetti di alta qualità, in grado di generare risultati duraturi per la crescita e lo sviluppo del Paese. Siamo chiamati, quindi, a una **responsabilità collettiva** per garantire che questi fondi siano gestiti con la massima attenzione e che gli investimenti siano indirizzati verso le reali esigenze del Paese.

Solo in questo modo potremo massimizzare gli effetti positivi degli investimenti e costruire un futuro più sostenibile e prospero per i cittadini europei di oggi e di domani.

Per monitorare gli sviluppi del PNRR e approfondire come vengono utilizzati i fondi: <https://openpnrr.it>

2. IL RUOLO DELL'UE NELLA TRATTA

“Una politica migratoria europea lungimirante e globale, fondata sulla solidarietà, rappresenta un obiettivo fondamentale per l’Unione europea”. La pagina web del Parlamento Europeo che spiega la posizione dell’Europa sull’immigrazione e verso gli stati membri è estremamente chiara. Infatti l’indirizzo generale prevede di **contrastare i fenomeni di immigrazione irregolare, operando, per quanto possibile nel rispetto dei diritti fondamentali, il rimpatrio di quanti arrivano in Europa illegalmente.**

Le dinamiche che riguardano l’immigrazione sono regolate dal [trattato di Lisbona](#) del 2009, che si basa su principi di **solidarietà** e di **ripartizione** tra gli stati membri. La questione migratoria riguarda quindi tutti gli Stati dell’Unione Europea, anche quelli che in apparenza non sono direttamente coinvolti. Per quanto riguarda l’immigrazione regolare è stata disposta, non senza difficoltà per l’accordo sui criteri, la cosiddetta **“carta blu”**, che permette di ottenere un permesso di soggiorno e di lavoro. Ci sono poi procedure e tempistiche diverse a seconda delle motivazioni dell’arrivo in Europa, ma ci concentreremo ora sulla questione dell’immigrazione irregolare.

2.1 L’IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

La questione dell’accoglienza di immigrati irregolari si lega alla **lotta alla tratta** di esseri umani e al suo favoreggiamento. Nel 2018, dopo lunghe discussioni sull’argomento, si è stabilito che il **lavoro** svolto dalle **ONG** e dalle **navi private di salvataggio** dei migranti in mare **non costituisce un atto criminale**, ma la questione rimane aperta e discussa. L’orientamento dell’Unione Europea è quello di attuare, quando necessario, una politica di rimpatrio che tenga però conto dei diritti fondamentali e della già citata lotta alle tratte. Si tratta di dinamiche complesse che gravano economicamente sui Paesi membri e sulle quali c’è un lavoro costante di aggiornamento e revisione. Tuttavia, **chi fugge dal proprio Paese a causa di persecuzioni o altre situazioni sconvenienti ha diritto alla protezione internazionale** e quindi al **diritto d’asilo** in tutti gli Stati membri dell’Unione Europea.

Verso i primi anni del 2000 si è iniziato a lavorare su una politica europea per il diritto d'asilo che mirava a formulare norme comuni e procedure uniformate per i Paesi membri. Uno dei **punti chiave** su cui si sono concentrati i lavori, oltre a stabilire le norme generali per la protezione ed eventualmente la revoca, era stato la determinazione dei **criteri per l'accoglienza delle persone richiedenti asilo**. La [convenzione di Dublino](#) del 1990 aveva finora regolato questa procedura senza stabilire una norma vera e propria. Quando però il flusso migratorio ha iniziato ad avere una portata significativa, i successivi regolamenti di Dublino, tuttora validi, hanno invece stabilito come regola generale che fosse il **primo Paese** membro che ha raccolto le impronte digitali o che ha ricevuto la richiesta d'asilo a **doversi occupare della procedura di accoglienza**. Tuttavia, ricordiamo che il trattato di Lisbona ha stabilito il principio di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, proprio per aiutare gli Stati che ricevono le maggiori richieste. Per far fronte alla crisi migratoria il Parlamento Europeo con gli Stati membri è al lavoro per stipulare un **nuovo patto** per la migrazione e l'asilo che dovrebbe concludersi nel 2024 e che ha tra i vari punti anche una revisione del regolamento di Dublino, muovendosi verso una maggiore distribuzione delle responsabilità tra gli Stati europei.

2.2 I FLUSSI MIGRATORI

Il flusso migratorio verso l'Europa è cresciuto molto fino al **picco del 2015**, quando, solo via mare, sono state **più di un milione** le persone che hanno cercato di raggiungere le sponde europee. Negli anni successivi il numero dei migranti arrivati via mare è diminuito, ma è rimasto comunque molto elevato e molto alto è anche il numero delle persone morte o disperse.

Secondo le statistiche raccolte dal Parlamento Europeo, la maggior parte dei richiedenti asilo arrivava nel 2015 da Siria, Afghanistan e Iraq. Nel 2019 nonostante un calo considerevole degli arrivi la situazione rimane grave, con arrivi importanti dalla Siria ancora devastata dalla guerra. Un importante **aumento** del flusso migratorio in Europa **negli ultimi due anni** è dovuto all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a seguito della quale per la prima volta dal 2001 si è messa in atto la [direttiva per la protezione temporanea](#).

Sono tre le principali **tratte migratorie**. Quella **orientale** si riferisce agli arrivi in Grecia, Cipro e Bulgaria e vede l'UE impegnata in accordi con la Turchia per migliorare le condizioni di accoglienza dei migranti. La tratta **centrale** riguarda invece gli arrivi soprattutto sulle coste italiane; i migranti che la attraversano passano per la Libia rafforzando le tratte dei trafficanti umani e subendo trattamenti disumani. L'UE è **impegnata in trattative con la Libia per garantire condizioni di vita accettabili** e per ampliare il programma di rimpatrio volontario per i migranti che lì sono bloccati, oltre che operare per la sicurezza e il soccorso di quanti attraversano il Mediterraneo. La rotta **occidentale** infine si riferisce agli arrivi in Spagna attraverso i Paesi dell'Africa nord-occidentale; è la via meno percorsa rispetto alle due precedenti ma rimane un passaggio per moltissime persone, motivo per cui l'UE ha avviato una serie di trattative con il Marocco per contrastare gli arrivi illegali. **L'indirizzo dell'Unione Europea è quindi, come già detto, quello di contrastare l'immigrazione clandestina** operando anche nei Paesi di partenza o di passaggio attraverso accordi internazionali. Allo stesso tempo si sta lavorando per un **miglioramento delle norme che regolano l'accoglienza dei migranti**, in particolare per accelerare e semplificare le pratiche, deresponsabilizzando almeno in parte i Paesi che prima accolgono i migranti. Oltre alle difficoltà nella gestione degli arrivi per i Paesi in prima linea, il trattato di Dublino andava anche a complicare le dinamiche di ricongiungimento familiare e si è quindi resa necessaria una sua revisione.

2.3 LA GESTIONE DELLA MIGRAZIONE

Secondo i dati raccolti da Eurostat i **principali motivi** della migrazione sono **socio-politici** ovvero persecuzioni, conflitti e guerre. Seguono le motivazioni **economiche** e, in crescita costante, le **motivazioni legate al cambiamento climatico**, che ha conseguenze importanti sull'economia e sulle condizioni di vita di quanti scelgono di lasciare il proprio paese. Al loro arrivo i migranti vengono alloggiati negli hotspot, **centri di prima accoglienza** dove si procede a una raccolta di informazioni e delle impronte digitali; questi centri sono 10, cinque in Italia e cinque in Grecia. La **gestione** degli hotspot, e del percorso che segue la raccolta dei dati, è resa **complicata** oltre che dal notevole afflusso di persone, anche **dall'opposizione di certi Stati all'accoglienza dei migranti**, come l'Ungheria. Si sono così create nell'hotspot di Samos, uno dei cinque della Grecia, condizioni di vita terribili, con accesso impossibile ai servizi base e sovraffollamento. La situazione è stata denunciata nel 2019 da Nicolò Govoni che ha raccontato la vita nell'hotspot in particolare dei minori, che, non essendo accompagnati, non possono lasciare il campo profughi.

Secondo i dati raccolti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) solo nei primi tre mesi del 2023 c'è stato, nella tratta centrale, il maggior numero di morti dal 2017. Per far fronte al notevole incremento del flusso di migranti ad aprile è stato dichiarato dal governo Meloni lo **stato di emergenza** che avrà durata sei mesi e che prevede lo stanziamento di fondi. Intanto continua però la discussione sull'operato delle navi private e delle ONG per il soccorso dei migranti in mare. In particolare, dopo quella che è ormai nota come "**strage di Cutro**", è stato emanato il *Decreto di Cutro* (DI 20/2023), che si propone come primo obiettivo quello di **contrastare gli scafisti**. Il decreto, però, è stato da subito al centro di varie polemiche, dal momento che abolisce la **protezione speciale** che, oltre a garantire il permesso di soggiorno, per molti immigrati permetteva di semplificare le procedure di accoglienza.

Vari finanziamenti, inoltre, sono stati messi in campo dall'Unione Europea per far fronte alla crisi migratoria e per aiutare gli Stati in prima linea per quanto riguarda l'accoglienza. Tuttavia, il numero di quanti muoiono e di quanti risultano dispersi nel tentativo di fuggire dal proprio Paese resta troppo alto per rimanere nell'indifferenza.

La questione dei migranti e la loro tutela è una **sfida** che riguarda quindi tutta l'**Europa**; tutti gli Stati devono adoperarsi per **garantire il soccorso** ai migranti lungo le tratte principali e organizzarsi per **accogliere** quanti arrivano rispettando i diritti fondamentali di ciascuno e garantendo un adeguato sostegno. L'unica strada percorribile è quella della **collaborazione tra Stati**. L'Unione Europea deve aiutare gli Stati membri e garantire il funzionamento e il rispetto delle normative comuni, lavorando per individuare delle vie sicure per quanti devono lasciare il proprio Paese, impegnandosi per garantire il ricongiungimento familiare e per impedire ulteriori stragi in mare.